

Fogli 39/2018

Contributi Giancarlo Reggi, *La "Summa naturalium" di Paolo Veneto in un codice della Biblioteca cantonale di Lugano* [p. 1] / Marco Sampietro, *"Nel Canton Ticino" di Ermanno Monteferri. Un raro taccuino di viaggio del 1878* [p. 27] / Vito Calabretta, *Alcune considerazioni compilative sul lavoro di Giulia Napoleone nel xx secolo* [p. 37] / Per Giovanni Pozzi Giovanni Pozzi, *Varie fortune del libro italiano in Svizzera* [p. 43] / Rara et curiosa Laura Luraschi Barro, *Due dubbie edizioni Agnelli di Lugano: gli "Elementi della pronunzia e dell'ortografia" e gli "Elementi della calligrafia" di Francesco Soave* [p. 55] / In biblioteca Luciana Pedroia, *Il 2017 in biblioteca* [p. 66] / Fernando Lepori, *Bibbia e letteratura* [p. 80] / Alessandro Soldini, *L'attività espositiva nel porticato della biblioteca* [p. 85] / Cronaca sociale *Relazione del Comitato* [p. 91] / Conti [p. 95] / Nuove accessioni *Pubblicazioni entrate in biblioteca nel 2017* [p. 98]

Fogli

Rivista dell'Associazione
Biblioteca Salita dei
Fratelli di Lugano. Esce di
regola una volta all'anno;
ogni fascicolo costa
7 franchi; ai membri
dell'Associazione è
inviato gratuitamente.
È consultabile sul sito della
biblioteca

ISSN

Edizione stampata:
2235-4697
Edizione online:
2235-5189

Redazione

Mila Contestabile
Claudio Giambonini
Fernando Lepori
Giancarlo Reggi
(caporedattore)
Fabio Soldini

Amministrazione

Associazione
Biblioteca Salita dei Fratelli
Salita dei Fratelli 4A
CH-6900 Lugano
telefono
+41(0)91 923 91 88
telefax
+41(0)91 923 89 87
e-mail
bsf-segr.sbt@ti.ch
sito web
www.bibliotecafratitugano.ch
conto corrente
postale
69-68-1

Progetto grafico

Marco Zürcher
studio CCRZ, Balerna
www.ccrz.ch

Impaginazione

Andrea Novali

Stampa e confezione

Progetto Stampa, Chiasso

Carte

Kaskad Wasserblau
160 g/m²
Munken Lynx,
80 g/m²

Tiratura

1'000 copie

In copertina

Elaborazione grafica
da Giulia Napoleone,
Limite d'ombra 1 (1998),
puntasecca su rame.

Rara et curiosa

Laura Luraschi Barro*

Due dubbie edizioni Agnelli di Lugano: gli “Elementi della pronunzia e dell’ortografia” e gli “Elementi della calligrafia” di Francesco Soave

Della produzione editoriale di Francesco Soave, chierico regolare somasconato a Lugano nel 1743, la cui attività di insegnante fu quasi interamente e con grande successo esercitata in Italia, si ha una ragguardevole bibliografia, diffusamente illustrata nell’*Epistolario* edito da Stefano Barelli nel 2006¹. Tra gli editori che stamparono i testi di Soave, lui vivente, si contano a Venezia lo Storti, il Curti, lo Zatta e i Graziosi, a Milano il Marelli, il Motta e il Galeazzi, solo per citarne alcuni tra i maggiori.

Non sono invece note collaborazioni di stampa con gli editori Agnelli di Lugano, che, proprio negli stessi anni in cui Soave era più fecondo, operavano con altrettanta produttività a Lugano². Non è da escludere che tale dato di fatto sia in relazione con la diversa scelta di campo politico fatta dall’uno e dagli altri: la posizione degli Agnelli nella seconda metà del Settecento divenne infatti sempre più marcatamente filofrancese (cosa che procurò loro diverse noie e difficoltà nella distribuzione dei volumi stampati in alcuni Stati italiani); mentre il professor Soave nel 1786 fu chiamato a essere uno dei tre membri dell’austriaca Delegazione per le scuole normali in Lombardia, con l’incarico di riformare l’insegnamento elementare³.

* Laura Luraschi Barro è collaboratrice scientifica della Biblioteca Salita dei Frati e dell’Archivio di Stato del Cantone Ticino.

¹ Francesco Soave, *Epistolario*, a cura di Stefano Barelli, Bellinzona, Edizioni dello Stato del Cantone Ticino, 2006, pp. II-LXX.

² Sulla prima stamperia attiva a Lugano si vedano: Fabrizio Mena, *La libreria Agnelli di Lugano (1746-1799), un’azienda di frontiera “in un paese troppo povero”*, «Archivio storico ticinese», 123 (1998), pp. 33-46; id., *Stamperie ai margini d’Italia*, Bellinzona, Casagrande, 2003, pp. 19-108; Callisto Caldelari, *L’arte della stampa da Milano a Lugano. La tipografia Agnelli specchio di un’epoca*, Lugano, Edizioni Città di Lugano, 2008 (Pagine storiche luganesi, 16); come pure le opere bibliografiche di Callisto Caldelari e collaboratori citate in seguito.

³ Baldo Peroni, *Le prime scuole elementari governative a Milano. 1773-1796*, Pavia, Fusi, 1906, pp. 34-35: «[Il ministro plenipotenziario, conte Johann Joseph] Wilzeck [...] il 15 maggio ’86 creò una *Delegazione delle scuole Normali* [...] un nuovo organo che, non distratto da altre cure, potesse più sollecitamente designare il piano della riforma scolastica [...] La Delegazione] era composta del conte Pier Francesco Secchi, del regio bibliotecario marchese abate Longhi, e del padre professore Francesco Soave». La Delegazione aveva inoltre un segretario nella persona dell’abate Giacomo Pio De Filippi.

Risulta quindi sorprendente e per alcuni versi eccezionale il ritrovamento di due testi scolastici del Soave editi probabilmente a Lugano dagli Agnelli.

Questi i loro estremi bibliografici:

1. Francesco Soave, *Elementi della pronunzia e dell'ortografia italiana ad uso delle scuole della Lombardia austriaca*. Prezzo senza la legatura: Soldi 4.6., Milano [i.e. Lugano?], [Agnelli?], 1786, 48 p., 19 cm (8°).

Impronta: cio. e.la i-G, dine (3) 1786 (R)

Segnatura: a-c8

Legatura in carta, sulla cop. ant. il numero ms 3, in raccolta artificiale con gli *Elementi della calligrafia*

Non presente in *Bibliografia luganese. Libri*⁴ e neppure in *Bibliografia luganese. Continuazione*⁵; elencato in Soave, *Epistolario*, cit., p. LVI (1786.2).

2. Francesco Soave, *Elementi della calligrafia. Con otto Tavole di Esemplari, e quattro Righe per formar facilmente i Caratteri di diversa grandezza colle debite proporzioni. Ad uso delle scuole della Lombardia austriaca*. Costano sciolti e colle Righe: Soldi 13. Senza le Righe: Soldi 9.6., Milano [i.e. Lugano?], [Agnelli?], 1786, 31, [1] p., VIII c. di tav. ill., 19 cm (8°).

Impronta: o.a. i.n- tet- mico (3) 1786 (R)

Segnatura: A8, b8

Legatura in carta, sulla cop. ant. il numero ms 3, in raccolta artificiale con gli *Elementi della pronunzia*

L'edizione del fondo della Madonna del Sasso non contiene le tavole con le righe.

Non presente in *Bibliografia luganese. Libri* e in *Bibliografia luganese. Continuazione*; e neppure in Soave, *Epistolario*, cit., dove a p. LXV (1801.2), elencando l'edizione stampata a Venezia da Gaetano Martini nel 1801, Barelli segnala una «Prima edizione non reperita [1785?]» con rinvio al saggio bibliografico di Emilio Motta⁶.

Questi due opuscoli, conservati nel fondo librario del Santuario della Madonna del Sasso di Orselina, erano precedentemente appartenuti alla biblioteca del soppresso Convento locarnese di San Francesco dei frati minori conventuali⁷. Un fatto determinante e correlato è che i francescani locarnesi, nel 1784, avevano messo a disposizione un loro confratello per la scuola elementare cittadina, in seguito alla richiesta di una commissione istituita dai Cantoni di Lucerna, Uri, Svitto, Untervaldo e Soletta⁸. È pertanto lecito ipotizzare che

4 Callisto Caldelari, *Bibliografia luganese del Settecento. Libri*, Bellinzona, Casagrande, 1999.

5 Istituto bibliografico ticinese, *Bibliografia luganese del Settecento. Continuazione*, a cura di Callisto Caldelari e Letizia Fontana, «Bollettino storico della Svizzera italiana», 115 (2012), fasc. 2, pp. 291-358.

6 Il quale Motta, registrando l'edizione dei Remondini di Bassano del 1808, si interrogava: «La prima edizione quando? ... nel 1785, o probabilmente già prima?» (Emilio Motta, *Saggio di una bibliografia di Francesco Soave*, «Bollettino storico della Svizzera italiana», 6, 1884, p. 229).

7 Osservazione possibile grazie all'identificazione della legatura tipica di quel fondo librario e alla menzione del volumetto d'apertura della raccolta artificiale al n. 547 del *Catalogo dei libri della Biblioteca di S. Francesco in Locarno*, elenco manoscritto conservato presso il Provinzarchiv Schweizer Kapuziner Luzern (Fondo Archivio dei Cappuccini della Svizzera italiana), così catalogato: «Elementi della pronuncia [sic] e della Ortografia Italiana».

8 Raffaello Ceschi, *La scuola per formare il cittadino*, in *Tra Lombardia e Ticino*, a cura di

in quello stesso periodo potrebbero aver voluto arricchire il settore dei manuali scolastici, di cui i due testi qui in esame fanno parte.

I due volumetti, rilegati a fine Settecento in una raccolta artificiale, molto probabilmente proprio dai francescani di Locarno, sono stati recuperati recentemente nell'ambito del lavoro di catalogazione e valorizzazione del fondo librario del Santuario della Madonna del Sasso in corso da alcuni anni da parte del Centro di competenza per il libro antico della Biblioteca Salita dei Frati di Lugano⁹. I due opuscoli sono stati inoltre inseriti nel progetto di digitalizzazione di edizioni ticinesi antiche del Centro di competenza e da fine 2017 la loro versione digitale è consultabile sulla piattaforma *e-rara.ch*¹⁰.

I testi di Soave per il nuovo insegnamento elementare

La stampa di questi due opuscoli avviene nel «periodo in cui il Soave operò a favore dell'introduzione, promossa da Giuseppe II, del metodo detto 'normale' nelle scuole lombarde: un'attività che lo occupò dal 1786 al 1789»¹¹ e che accettò di svolgere malgrado fosse impegnato nella stesura delle sue *Istituzioni*¹². Si tratta del «momento più intenso della partecipazione del Soave al movimento illuministico e riformatore»¹³.

Il nuovo metodo educativo¹⁴ si prefiggeva di insegnare a leggere, a scrivere e a fare di conto ad un numero sempre maggiore di fanciulli, nella convinzione che un'alfabetizzazione di base fosse necessaria a tutti. A Francesco Soave, nell'ambito del suo impegno per la Delegazione per le scuole normali in Lombardia, venne richiesto quindi non solo di elaborare le basi teoriche su cui fondare una riforma scolastica in tal senso, ma anche di fornire i materiali didattici necessari all'insegnamento pratico. Gli educatori abbisognavano di nuovi strumenti, in lingua italiana e più moderni, che rendessero più agile l'apprendimento delle nozioni di base. La ridotta dimensione delle opere e la presenza di tavole illustrate rappresentano almeno due elementi di novità che contraddistinguono i testi del nuovo metodo.

Raffaello Ceschi e Giovanni Vigo, Bellinzona, Casagrande, 1995, p. 141. Sulla realtà dell'insegnamento e dell'alfabetizzazione nei territori del Canton Ticino nel periodo precedente la sua fondazione (1803), si veda, oltre al testo ora citato alle pp. 135-145, anche Marco Marcacci, *Alle origini della scuola pubblica ticinese*, in *Per tutti e per ciascuno. La scuola pubblica nel Cantone Ticino dall'Ottocento ai giorni nostri*, a cura di Nelly Valsangiacomo e Marco Marcacci, Locarno, Dadò, 2015, pp. 23-46.

⁹ Il progetto è stato descritto nell'articolo di Marina Bernasconi Reusser, Laura Luraschi Barro e Luciana Pedroia, *La biblioteca della Madonna del Sasso di Locarno-Orselina. Note su un progetto in corso*, «Fogli», 35 (2014), pp. 4-23.

¹⁰ <http://dx.doi.org/10.3931/e-rara-62853>

¹¹ Daniela Corzuol - Stefano Barelli, *Due lettere inedite di Francesco Soave*, «Archivio storico ticinese», 152 (2012), p. 300. Si fa riferimento a questo periodo della vita del Soave anche in Daniela Corzuol, *Francesco Soave e il trattato pedagogico della Methodus studiorum*, Bellinzona, Casagrande, 2013, pp. 135-138.

¹² Francesco Soave, *Istituzioni di logica, metafisica ed etica*, Milano, Marelli, 1791-1792, 4 voll.

¹³ Costanza Rossi Ichino, *Francesco Soave e le prime scuole elementari tra il Settecento e l'Ottocento*, in *Problemi scolastici ed educativi nella Lombardia del primo Ottocento*, Milano, SugarCo, 1977, p. 107.

¹⁴ Corzuol-Barelli, *Due lettere*, cit., p. 300 n. 2, forniscono una bibliografia minima sulle scuole normali; vedere inoltre Rossi Ichino, *Francesco Soave*, cit., pp. 95-185; Mario Gecchele, *Fedeli sudditi e buoni cristiani. La «rivoluzione» scolastica di fine Settecento tra la Lombardia austriaca e la Serenissima*, Verona, Mazziana, 2000; Barelli in Soave, *Epistolario*, cit., pp.

Il primo frutto tangibile dei lavori della Delegazione per le scuole normali in Lombardia fu il *Piano per le Scuole Normali di Milano e Sobborghi*, presentato il 19 luglio 1786¹⁵. Dopo soli due mesi, il 15 settembre 1786, Francesco Soave aveva dato alle stampe il *Compendio del metodo delle scuole normali* ed entro il settembre del 1787 aveva pubblicato quasi tutti i testi didattici riservati ai giovani delle scuole elementari¹⁶, il cui primo ciclo di corsi aveva preso avvio il 2 gennaio 1787.

Entro il 1789 furono ben diciassette i volumetti dedicati dal Soave all'insegnamento elementare¹⁷, la maggior parte dei quali ebbe una larga diffusione, attestata anche dalle numerose riedizioni che si possono contare fin oltre i primi decenni dell'Ottocento.

In particolare, dei due opuscoli qui in esame, Costanza Rossi Ichino dice: «Pura e semplice enumerazione di precetti, essi si direbbero scritti più ad uso dei maestri che ad istruzione degli scolari, dei quali non appaiono certo capaci di stimolare l'interesse; e tuttavia, primi nel loro genere, prime semplici grammatiche per la scuola elementare, questi testi incontrarono un notevole favore e vennero a lungo adottati nelle scuole del Lombardo-Veneto»¹⁸.

I due volumi recuperati, celati dal probabile falso luogo di stampa, rappresenterebbero le uniche edizioni Agnelli, ad oggi note, di scritti di Francesco Soave¹⁹, se si escludono le presenze di alcuni testi poetici all'interno di miscelanee, in particolare la canzone contenuta negli *Applausi poetici al merito esimio del reverendissimo p. abate don Maurizio Salabue* [...] ²⁰ e i due sonetti compresi nell'operetta d'occasione dal titolo *Professando l'instituto di S. Agostino suor Francesca Luigia Maghetti nell'insigne monastero di S. Margherita in Lugano. Poesie* [...] ²¹.

15 Peroni, *Le prime scuole elementari*, cit., p. 37.

16 Peroni, *Le prime scuole elementari*, cit., pp. 43-44.

17 Si veda la lettera dell'11 febbraio 1789 inviata dal Soave al Consiglio di Governo (*Epistolario*, lettera 156). Si tratta di tre testi normativi (il *Compendio del metodo delle scuole normali*, le *Leggi scolastiche* e la traduzione del *Regolamento generale delle Scuole normali* scritto in tedesco nel 1774 per le scuole degli Stati austriaci, unico tra questi testi a non essere stato stampato); e di quattordici testi per i giovani studenti: l'*Abbecedario*, il *Piccolo catechismo*, il *Catechismo maggiore*, gli *Elementi della pronunzia e dell'ortografia*, gli *Elementi della calligrafia*, gli *Elementi d'aritmetica inferiore*, le *Lezioni, Epistole e Vangeli delle domeniche e dell'altre feste dell'anno*, il *Trattato elementare dei doveri dell'uomo e delle regole di civiltà*, gli *Elementi della lingua italiana*, gli *Elementi della lingua latina*, gli *Elementi d'aritmetica superiore*, gli *Elementi di geometria*, gli *Elementi di meccanica* e gli *Elementi di geografia*. Dei diciassette volumi il *Piccolo catechismo*, il *Catechismo maggiore*, le *Lezioni, Epistole e Vangeli* e le *Leggi scolastiche* non sono che traduzioni di testi tedeschi; gli altri sono tutti opere originali del Soave, che soltanto per gli *Elementi di geometria* e per gli *Elementi di meccanica* è ricorso all'aiuto di uno specialista, il maestro Gaetano Allodi (Peroni, *Le prime scuole elementari*, cit., p. 72). Non si può dimenticare, in coda a questo elenco, di nominare le *Novelle morali* di Soave, la cui prima edizione uscì a Milano per Gaetano Motta tra il 1782 e il 1784, e che, pur se non scritte espressamente nell'ambito del materiale didattico per la scuola, furono a lungo ristampate e lette da generazioni di studenti.

18 Rossi Ichino, *Francesco Soave*, cit., p. 171.

19 Dei rapporti editoriali di Francesco Soave con la Svizzera ha scritto Stefano Barelli in *Francesco Soave tra Italia e Svizzera. Un incontro editoriale mancato*, «Archivio storico ticinese», 143 (2008), pp. 23-30, che non cita questi due opuscoli, ma ricorda la forte diffusione dei testi scolastici di Soave nel corso dell'Ottocento.

20 Lugano, Agnelli, 1767 (Callisto Caldelari, *Bibliografia luganese del Settecento. Fogli*, Bellinzona, Casagrande, 2002, n. 34; Barelli in Soave, *Epistolario*, cit., p. L, 1767.1).

21 Lugano, Agnelli 1776 (Caldelari, *Bibliografia luganese. Fogli*, cit., n. 55; Barelli in Soave, *Epistolario*, cit., p. LI, 1776.3).

Sia gli *Elementi della pronunzia* sia gli *Elementi della calligrafia* sono editi nello stesso anno, il 1786, anche da Giuseppe Marelli in associazione con Gaetano Motta a Milano, ed entrambi gli opuscoli sono conservati a Milano presso la Biblioteca Ambrosiana; dell'edizione Marelli, la Libreria Patria della Biblioteca cantonale di Lugano possiede gli *Elementi della calligrafia*. Della probabile edizione Agnelli, sia degli *Elementi della pronunzia* che degli *Elementi della calligrafia* si conoscono due altri esemplari, conservati presso la Biblioteca Nazionale Braidense a Milano e presso la Biblioteca Comunale Teresiana a Mantova; inoltre il volumetto inerente la calligrafia è segnalato anche presso la Raccolta Ascoli di storia della scrittura della Fondazione per Leggere di Abbiategrasso²². Questi due esemplari riemersi all'interno del fondo librario della Madonna del Sasso rappresentano, per ora, gli unici conservati nel Canton Ticino.

Per sottolineare somiglianze e differenze è utile un raffronto tra il frontespizio degli *Elementi della calligrafia* edito dagli stampatori Marelli e Motta²³ e quello del volumetto emerso dal fondo librario del Santuario della Madonna del Sasso (se ne vedano le immagini qui appresso, alle pp. 60-61).

Un confronto è anche interessante tra la c. 44r dell'edizione Marelli e la c. A4r del nostro esemplare, con il bel paesaggio presente pure a c. b4v degli *Elementi della pronunzia e dell'ortografia italiana* e che ritroviamo almeno in un'altra edizione Agnelli, ovvero *Lo scoglio dell'umanità, ossia avvertimento salutare alla gioventù per cautelarsi contro le male qualità delle donne cattive. Operetta lepido-critico poetico-morale di Diunilgo Valdecio pastor arcade*, stampata nel 1790²⁴.

Come si può notare i due volumetti sono impaginati in maniera leggermente diversa. Le otto tavole che corredano gli *Elementi della calligrafia* sono invece identiche nelle due edizioni del 1786: si tratta di un riutilizzo delle matrici piuttosto elaborate, di cui purtroppo non si conosce l'incisore.

Il tentativo di attribuzione editoriale

Se l'attribuzione certa al Soave dei due testi scolastici è assicurata dalla sezione *Cronologia delle opere* allestita da Stefano Barelli nell'*Epistolario* da lui curato, l'ascrizione dei due esemplari locarnesi alla tipografia Agnelli, seppur in via dubitativa, va ricondotta invece al riconoscimento degli ornamenti tipografici che corredano il testo²⁵.

22 Dati estrapolati dal catalogo del Servizio bibliotecario nazionale italiano OPAC SBN.

23 Le immagini di questa edizione provengono dall'esemplare conservato presso la Libreria Patria della Biblioteca cantonale di Lugano (segn. di collocazione LPS 572).

24 Si veda *Bibliografia luganese. Libri*, cit., n. 377, che attribuisce il testo a Giuseppe Vanelli, l'abate di Grancia, già attivo nella stamperia Agnelli sotto la guida dell'abate Giambattista, e che, nel 1788, alla morte dell'Agnelli, e in accordo con l'erede, il nipote omonimo, assume le redini della stamperia incaricandosi in particolare della redazione del settimanale «Nuove di diverse Corti e Paesi». I maggiori cataloghi e repertori riconoscono invece in Diunilgo Valdecio il piemontese Carlo Maria Chiaraviglio, chierico minore riformato e letterato nativo di Carmagnola (Valdecio Diunilgo è l'anagramma di Giulindo Leucadio, nome arcadico di Chiaraviglio).

25 Gli ornamenti tipografici della stamperia Agnelli di Lugano sono in parte schedati nel *Campionario di casa Agnelli* (in seguito: *Campionario*), in Caldelari, *Bibliografia luganese. Libri*, cit., pp. 519-532, e, in linea, nella banca dati della Bibliothèque cantonale et universitaire di Losanna denominata *Fleuron, banque d'ornements d'imprimerie* all'indirizzo <https://db-prod-bcul.unil.ch/ornements/scripts/index.html> (in seguito: *Fleuron*).

28 Aa 30(5)b

ELEMENTI DELLA CALLIGRAFIA

Con otto Tavole di Esempj, e quattro Righe
per formar facilmente i Caratteri di diversa
grandezza colle debite proporzioni

AD USO

DELLE SCUOLE

DELLA LOMBARDIA AUSTRIACA

Costano sciolti e colle Righe: Soldi 12
Senza le Righe: Soldi 9. 6.



MILANO. MDCCLXXXVI.

La probabile edizione Agnelli
degli *Elementi della calligrafia*,
frontespizio e *incipit*.

Pagina accanto:
l'edizione Marelli e Motta
della medesima opera,
frontespizio e *incipit*.
Le immagini di questa edizione
sono state fornite dalla
Biblioteca cantonale di Lugano.

7



ELEMENTI DELLA CALLIGRAFIA:

INTRODUZIONE.

LA greca voce *Calligrafia* derivante da *calos* (bello), e da *grafo* (scrivo) significa scrivere con bel carattere.

Quest'arte è di maggior importanza, e merita assai più conto, che non sembra farsene comunemente.

Chiunque scrive, dee certo aver in animo di farsi intendere; e ciò senza fatica del Leggitore: chè certamente non è senza inurbanità l'obbligar le persone a logorarsi la vista, e il cervello per indovinar le nostre scritture.

Or un tal fine non può ottenersi, quando il carattere non sia chiaro per modo, che possa leggerli facilmente.

A 4

ELEMENTI ^{S 572}
DELLA CALLIGRAFIA

Con otto Tavole di Esempj, e quattro Righe
per formar facilmente i Caratteri di diversa
grandezza colle debite proporzioni

A D U S O

D E L L E S C U O L E

D E L L A L O M B A R D I A A U S T R I A C A

Costano sciolti e colle Righe: Soldi 13
Senza le Righe: Soldi 9. 6



MILANO . MDCCLXXXVI.

Presso Giuseppe Marelli, e Gaetano Motta.

CON PRIVILEGIO.



ELEMENTI
DELLA CALLIGRAFIA

INTRODUZIONE.

LA greca voce *Calligrafia* derivante da *calos* (bello), e da *graso* (scrivo) significa scrivere con bel carattere.

Quest' arte è di maggiore importanza, e merita assai più conto, che non sembra farfene comunemente.

Chiunque scrive dee certo aver in animo di farsi intendere; e ciò senza fatica del Leggitore: chè certamente non è senza inurbanità l'obbligare le persone a logorarfi la vista, e il cervello per involinar le nostre scritture.

Or un tal fine non può ottenersi, quando il carattere non sia chiaro per modo, che possa leggerfi facilmente.

Che se oltre ad esser chiaro, e intelligibile,

Il processo di riconoscimento attraverso gli ornamenti tipografici di un editore, che ha volutamente deciso di rimanere nascosto, è un processo complesso, e spesso un'attribuzione di questo tipo deve rimanere nell'ordine delle ipotesi²⁶. Permane sempre un margine di incertezza, a causa della difficoltà nell'effettuare raffronti puntuali tra gli ornamenti coevi: da un lato non sono sufficientemente diffusi gli studi ad ampio respiro sugli ornamenti tipografici degli editori, la loro storia, il loro utilizzo e la loro circolazione, in particolare per i secoli successivi al XVI; dall'altro mancano ancora ad oggi anche dati digitali internazionali che raccolgano e organizzino questi materiali²⁷.

Ma veniamo ai fregi e ai motivi che hanno spinto chi scrive ad attribuire dubitativamente agli Agnelli di Lugano queste due edizioni. Già i frontespizi mostrano un elemento indiziario importante: il doppio filetto tra il fregio e le note tipografiche, una linea più spessa ne sovrasta una più sottile. Questo dettaglio, pur generico e non univocamente riconducibile agli Agnelli, desta comunque l'attenzione per la sua ricorrenza sui frontespizi delle opere a stampa degli stampatori luganesi con false note tipografiche, e non solo, e spinge ad approfondimenti successivi.

Dall'esame degli opuscoli locarnesi emerge una presenza significativa di fregi che rinviano alla tipografia luganese: un dato che non ci si aspetterebbe, trattandosi di due volumetti economici destinati ad essere stampati in grandi quantità e con un'alta deperibilità, dovuta all'utilizzo di mani giovanili e all'uso quotidiano nell'aula scolastica.

Per quanto possibile, sono stati effettuati controlli su diversi volumi coevi della stamperia Agnelli di Milano e di altri editori milanesi contemporanei. Lo spoglio, oltre che molto parziale, ha fornito dati contrastanti che non permettono di confermare né smentire l'ipotesi di attribuzione all'editore luganese. In effetti, di alcuni fregi sono state trovate presenze nell'editore milanese coevo Giuseppe Galeazzi: in particolare i fregi n. 1 e 2 sono presenti sulla sua edizione del *Dizionario delle favole per uso delle scuole* di Giuseppe Pasini edito nel 1784; inoltre, l'iniziale O (fregio n. 13) è attestata nel 1779 all'interno dell'*Orazione in lode del beato Gandolfo da Binasco* del ticinese Gian Alfonso Oldelli²⁸. È necessario anche sottolineare che, ma solo dopo il 1790, è possibile individuare alcuni fregi che erano stati precedentemente utilizzati dagli Agnelli di Lugano, in alcune edizioni di Francesco Veladini a Milano (in particolare il fregio n. 5).

Un ulteriore particolare mette in dubbio l'attribuzione: il luogo indicato sul frontespizio, Milano, stando ai repertori non sarebbe mai stato usato dagli Agnelli come falso luogo di stampa (al contrario di molte altre città italiane quali Bologna, Firenze, Parma, Genova, Livorno, Lucca, Trento, Napoli e Venezia).

Come ultimo elemento è importante sottolineare che il rilievo delle

²⁶ Una riflessione in tal senso è sviluppata da Silvio Corsini nell'introduzione alla sua analisi comparata di ornamenti: *La preuve par les fleurons?*, Ferney-Voltaire, Centre international d'étude du XVIII^e siècle, 1999.

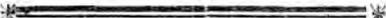
²⁷ Segnalo l'impresa editoriale avviata da Giuseppina Zappella, *Le marche dei tipografi e degli editori europei (sec. XV-XIX)*, di cui è uscito il primo volume nel 2016 (Milano, Editrice Bibliografica) e il cui impianto alquanto ambizioso prevede la pubblicazione di parecchi volumi.

²⁸ Diversi furono i testi dell'Oldelli stampati dagli Agnelli di Lugano: si vedano le schede 273-279 in Caldeleri, *Bibliografia luganese. Libri*, cit.

filigrane avrebbe permesso di aggiungere un tassello, forse importante, alla scientificità dell'attribuzione alla tipografia luganese: purtroppo però non sono visibili su alcuna delle carte utilizzate per fabbricare questi due opuscoli.

Si elencano qui di seguito i fregi, i filetti e i capilettera delle due operette rilegate in un unico volume. Per quanto riguarda i filetti è da dire che la semplicità del loro aspetto li rende naturalmente non repertoriabili, a meno che non presentino motivi caratterizzanti, come nel caso del n. 9, in cui ai limiti del doppio filetto sono apposte due stelle. Per agevolare la lettura delle didascalie, gli *Elementi della pronunzia* vengono abbreviati in EP e gli *Elementi della calligrafia* in EC.

- | | | |
|----|-------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1. |  | Fregio sul frontespizio di EP e di EC.
15 x 47 mm
Non censito in <i>Campionario</i>
e in <i>Fleuron</i> . |
| 2. |  | Fregio a c. a3r di EP.
20 x 60 mm
<i>Campionario</i> , n. 17; <i>Fleuron</i> , Ag_b_014. |
| 3. |  | Fregio a c. b4v di EP e A4r di EC.
27 x 68 mm
Non censito in <i>Campionario</i> ; <i>Fleuron</i> ,
Ag_b_040. |
| 4. |  | Fregio a c. a2v e c8v di EP e a c. b8r di EC.
5 x 22 mm
Non censito in <i>Campionario</i>
e in <i>Fleuron</i> . |
| 5. |  | Fregio a c. b4r di EP e a c. A3v di EC.
12 x 26 mm
Non censito in <i>Campionario</i> , ma nella
tav. XVII a p. 331 di <i>Bibliografia luganese. Libri</i> ,
appare sul frontespizio dell' <i>Orlando furioso</i>
di Ludovico Ariosto (ivi, scheda n. 13), e sul
frontespizio delle <i>Rime</i> di Francesco Petrarca
(riprodotto in <i>Bibliografia luganese. Continuazione</i> ,
p. 337, e in «Fogli», 37, 2016, p. 20), volumi
entrambi editi, rispettivamente nel 1788 e nel
1791, dagli Agnelli di Lugano;
<i>Fleuron</i> , Ag_f_097. |
| 6. |  | Fregio a c. A4v di EC.
4 x 17 mm
Non censito in <i>Campionario</i>
e in <i>Fleuron</i> . |

7.  Filetto semplice che funge da separazione tra il corpo del testo e le note (front., c. a4r-v, a5r, a8r, b1v, b2r, b4v di EP; c. A6r e b3r di EC).
1 x 79 mm
Non censito in *Campionario*
e in *Fleuron*.
-
8.  Doppio filetto sul frontespizio di EP e di EC.
3 x 81 mm
Non censito in *Campionario*
e in *Fleuron*.
-
9.  Doppio filetto con stelle alle c. a4v, a5v, a8r-v, b2v, b3v, b5v, b7r-v, b8r, c1v, c2r, c4r-v di EP.
4 x 82 mm
Non censito in *Campionario*
e in *Fleuron*.
-
10.  Doppio filetto a c. a3r di EP e a c. A2r di EC.
2 x 44 mm
Non censito in *Campionario*
e in *Fleuron*.
-
11.  Doppio filetto a c. a4v di EP.
3 x 31 mm
Non censito in *Campionario*
e in *Fleuron*.
-
12.  Triplo filetto a c. b4v di EP e a c. A4r di EC.
2 x 53 mm
Non censito in *Campionario*
e in *Fleuron*.
-
13.  Capolettera a c. a3r di EP.
18 x 21 mm
Non censito in *Campionario*
e in *Fleuron*.
-
14.  Capolettera a c. b4v di EP.
18 x 8 mm
Non censito in *Campionario*
e in *Fleuron*.

Conclusione

L'iniziale euforia per il ritrovamento nella biblioteca del Convento della Madonna del Sasso a Orselina di due testi di Francesco Soave editi probabilmente dagli Agnelli di Lugano (volume che, come scritto, era appartenuto al fondo librario più antico di Locarno, quello dei francescani conventuali del Convento di San Francesco) ha lasciato presto il posto all'incertezza e alla difficoltà nel fare ricerca in un ambito come quello degli ornamenti tipografici. Molti sono i fattori che spingono all'attribuzione entusiasticamente convinta, altri beffardamente insinuano il dubbio.

Lo strumento *Fleuron* si è dimostrato utile ma insufficiente e il riscontro con volumi coevi di editori 'vicini' agli Agnelli di Lugano, per quanto approfondito, lascia pur sempre un margine di insicurezza. La comprensione dell'utilizzo e della circolazione dei caratteri tipografici, delle serie di capilettera, dei fregi e degli ornamenti da parte degli editori è, nel caso specifico degli Agnelli di Lugano, ma non solo, opera ardua. Ciò che rimane al ricercatore è il paragone tra volumi e la speranza che, grazie all'interesse sempre più diffuso per la digitalizzazione, ma soprattutto grazie allo sforzo che i promotori di banche dati in linea nel campo delle *digital humanities* fanno per organizzare quanto è disperso nel *web*, in futuro sarà possibile sciogliere i dubbi che oggi permangono.